

Elenco

La Nazione 4 novembre 2022 Infortunio sul lavoro, un mese per la risonanza.....	1
Il Secolo XIX 4 novembre 2022 Sarà attivo da domani nuovo centro odontoiatrico.....	2
Repubblica Liguria 4 novembre 2022 Galliera, lo sciopero accoglie Quaglia. Regione, spunta Troiano.....	3
Repubblica Liguria 4 novembre 2022 Il racconto. Fantasmi per la burocrazia chilometri per curarli.....	4

Infortunio sul lavoro, un mese per la risonanza

Il consigliere regionale Natale «C'è voluto l'impegno personale del paziente per risolvere la questione»

L'odissea di un lavoratore alle prese con la sanità spezzina. A raccontarla è il consigliere regionale Davide Natale. Dopo un infortunio al polso sinistro, a D.M. il locale pronto soccorso diagnostica (con un esame radiologico) una sospetta frattura dello scafoide, mentre il medico dell'Inail, al momento della presa in carico dell'infortunio, gli prescrive una risonanza magnetica urgente. «In base alla normativa gli esami urgenti dovrebbero essere eseguiti entro dieci giorni dalla prescrizione – spiega Natale – ma il Cup ha risposto al lavoratore che il primo appuntamento era disponibile dopo 4 mesi. In alternativa gli viene consigliato di chiamare un numero verde istituito dalla giunta regionale per abbattere le liste d'attesa, ma anche in questo caso non vengono soddisfatti i tempi brevi richiesti». In pratica D.M. sarebbe dovuto sta-



re a carico dell'Inail per tutto il tempo necessario per effettuare la risonanza.

«**Per evitare** tutto questo, il cittadino si è interessato per capire come poter venire a capo della situazione: per fare emergere il problema, non personale ma di sistema, ha effettuato una segnalazione all'Urp dell'Asl 5, evidenziando puntualmente cosa gli fosse accaduto. Dopo pochi giorni dalla segnalazione è stato

contattato e gli è stato prospettato un appuntamento per il giorno 3 novembre (ieri, ndr). Insomma, visto che l'infortunio risale al 6 ottobre, c'è voluto quasi un mese e soprattutto l'impegno personale del lavoratore per risolvere una questione, che avrebbe dovuto seguire altre strade ed essere risolta con altre tempistiche. «Non tutti hanno la determinazione di questo cittadino e quindi mi viene da pensare ai quanti non riesco-

Il medico dell'Inail, al momento della presa in carico dell'infortunio, aveva prescritto al lavoratore una risonanza magnetica urgente

no a curarsi perché non riescono a fissare appuntamenti per le visite o per gli esami. Molto spesso ci si dimentica dello stress che il paziente subisce per il fatto di non riuscire a curare e non potere ritornare a lavorare».

Questo è un elemento che non viene considerato, ma che pesa su chi vive situazioni simili. «Certo, una possibilità, facile, per ottenere una data più prossima ci sarebbe stata: recarsi da un centro privato, sicuramente così facendo i tempi si sarebbero accorciati. Un'opzione che non è giusto percorrere e che non tutti possono scegliere. Noi lavoriamo per una sanità pubblica e universale. Non si può ritornare indietro di decenni quando curarsi era un lusso. Tutto ciò accadde – conclude Natale – perché non viene potenziato il personale, non vengono effettuati i necessari investimenti in attrezzature e non si interviene sull'organizzazione del servizio».

Sarà attivo da domani nuovo centro odontoiatrico

LA SPEZIA

Sarà inaugurato domattina alle 10,30 in Corso Nazionale al civico 246 "Perio", un nuovo centro per di Odon-toiatria per la Prevenzione e Igiene orale. Si tratta di un centro di odontoiatria innovativa, esclusivo per rendere la bocca perfettamente pulita e insegnare al paziente le corrette tecniche domiciliari. La caratteristica peculiare del centro odontoiatrico Perio è quella di sottoporre i pazienti alle moderne terapie di igiene della bocca e di contrasto alla parodontologia e lo scopo di fare prevenzione primaria. «Abbattere l'infiammazione del cavo orale è sufficiente a migliorare i parametri clinici del diabete, ad esempio ma anche a influenzare positivamente la prevenzione di polmoniti, endocarditi e nefriti. Notevoli sono anche le correlazioni con l'ipertensione» spiegano gli addetti. La gestione dello studio Perio sarà affidata ai dottori Roberto e Jacopo Colombo, gli igienisti sono Giacomo Oldoini, Luca Lettieri e Luisa Proietti. —

Galliera, lo sciopero accoglie Quaglia Regione, spunta Troiano

Oggi il cda dell'ospedale della Curia, alta la tensione per i problemi di organico
La nomina del direttore generale apre un domino nelle cariche della sanità

di **Matteo Macor**

Il primo, apparente tentativo di uscire dal guado è in programma questo pomeriggio, quando dopo 17 anni il cda dell'ospedale formalizzerà il cambio alla guida del Galliera: fuori lo storico direttore generale Adriano Lagostena, dentro Francesco Quaglia, attuale direttore generale del dipartimento Sanità della Regione. L'ospedale della Curia genovese, però, rimane comunque una polveriera. I problemi rimangono, i malumori resistono, Cgil e Uil hanno indetto un indetto, per certi versi clamoroso sciopero di medici, infermieri e tutto il personale sanitario per il prossimo mercoledì 16 novembre, come anticipato da *Repubblica* la scorsa settimana. E nel frattempo, in un momento di fibrillazioni in Alisa, si apre anche il fronte della successione di Quaglia in Regione.

A spingere i sindacati a indire uno sciopero per certi versi storico, nei giorni scorsi, sono state di fatto le stesse motivazioni che avevano portato allo stato di agitazione nello scorso aprile. «Carenza di personale, doppi turni, rinuncia ai riposi e alle ferie, ricorso eccessi-

vimenti negli uffici del management di Alisa (anche se continua a circolare il nome di Giovanni La Valle, oggi a Torino dopo l'esperienza al San Martino), è partita nel frattempo la corsa alla sostituzione di Quaglia, che in questi tempi ha avuto un ruolo cruciale nella gestione della macchina sanitaria regionale. Tra i profili più accreditati per la nomina, in queste ore parrebbero risalire le quotazioni di Daniela Troiano, diret-

trice amministrativa di Alisa, in passato a capo della Asl 5 spezzina e molto vicina allo stesso governatore, Giovanni Toti. Tra i candidati a subentrare alla direzione della Asl I, non più tardi di sei me-

si fa, Troiano già in primavera era stata ricevuta in piazza De Ferrari. Ora potrebbe diventare una prima pedina nell'atteso domino della cariche nella sanità ligure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Tempi complicati** L'ospedale Galliera a Carignano



Francesco Quaglia

La protesta il 16 novembre, la speranza che si arrivi ad una mediazione

vo allo straordinario, incremento esagerato dei carichi di lavoro, sovraffollamento e stazionamento prolungato dei pazienti in barella al pronto soccorso», ricordava già la scorsa settimana Luca Infantino, segretario Funzione pubblica Cgil Genova. Problemi «strutturali», diventati «ormai cronici».

Se l'ampio margine tra il cambio al vertice dell'ospedale e il giorno della convocazione dello sciopero potrebbe facilitare un passo indietro delle sigle sindacati, - fanno capire al Galliera - a rendere più tesa la situazione contribuisce la decisione della Regione di scorrere le graduatorie di infermieri e oss, con il personale del Galliera che decide di lasciare l'ospedale in cerca di posti di lavoro meglio considerati e retribuiti. Il tutto - fanno notare Infantino e Marco Vannucci, segretario gene-

Il medico che li soccorre “Fantasmi per la burocrazia chilometri per curarli”

Ha visto migranti con le orecchie rosicchiate dai topi. Giovani con la scabbia, la gastroenterite. Un ragazzo con un taglio alla testa: il referto è stato “scalpo parziale del capo”. Ma questi orrori non sono il risultato dei loro viaggi lunghi e pericolosi: sono avvenuti qui, sotto i nostri occhi, nel grande accampamento di Ventimiglia. Dove la salute non è più un diritto, ma un percorso a ostacoli: e il paradosso è che a Ventimiglia ci si ammalia di sporcizia e di mancanza di acqua, sui materassi polverosi buttati a terra negli accampamenti di fortuna lungo il fiume Roja. Di manganelate che i migranti raccontano di aver ricevuto dalla polizia francese, di ferite non curate. Antonio Curotto è medico, da vent'anni lavora per l'associazione internazionale *Città aperta di Genova*, e dal 2016 presta la sua opera come volontario a Ventimiglia. «Vado lungo il fiume, o alla stazione. E vedo cose terribili, come queste», racconta. Ma se le ferite, le infezioni e la sporcizia sono il risultato della mancanza di un posto sicuro e pulito dove le persone in transito possano riposarsi e lavarsi, accedere al servizio sanitario è diventato «un percorso che sembra un romanzo di Kafka - spiega Curotto - in pieno contrasto con quello che garantisce la nostra Costituzione».

Perché qui la teoria e la pratica non coincidono, e le regole che valgono altrove si ingolfano nella burocrazia. «Le persone straniere temporaneamente presenti da più di tre mesi sul territorio italiano, senza permesso di soggiorno, hanno diritto al cosiddetto *codice Stp* - spiega Curotto - che permet-

Chi è da tre mesi qui
senza permesso
di soggiorno ha diritto
di famigerato codice Stp
per le cure urgenti
ma averlo è un'impresa

te loro di ricevere cure urgenti ed essenziali e di accedere ai farmaci. Non hanno, infatti, il medico di base, dunque se non stanno bene non possono fare altro che rivolgersi al pronto soccorso. Funziona così: a Genova, nell'Ambulatorio internazionale Città aperta del centro storico, i migranti si presentano, noi li visitiamo e scriviamo la ricetta su un foglio. Loro, a questo punto, possono recarsi in una qualsiasi sede Asl per ottenere il tesserino Stp, e lì la nostra ricetta su carta semplice viene convertita in una ricetta valida. Ma a



L'impegno

Antonio Curotto, medico, da 20 anni lavora per l'associazione Città aperta di Genova dal 2016 volontario a Ventimiglia



Ventimiglia non funziona così». Come funziona è la cronaca di chilometri e chilometri percorsi con un giovane migrante ferito alla testa e alla mano, con una lesione al tendine; ha bisogno di una visita specialistica negli ambulatori di chirurgia della mano, che in Liguria si trovano a Savona e a Genova. «Per ottenere il codice Stp, come prevedono le direttive di Alisa, andiamo all'ospedale di Bordighera al Centro di prenotazione per le visite mediche, con la richiesta di una visita urgente o essenziale in un ambulatorio di chirurgia della

mano scritta su un ricettario con l'intestazione Associazione Ambulatorio Internazionale Città Aperta. L'impiegata ci dice che loro non rilasciano il codice Stp e che bisogna andare al distretto sanitario di Ventimiglia: Villa Olga. È a tre chilometri dall'ospedale. Ci rimettiamo in viaggio. Torniamo a Ventimiglia, ma anche a Villa Olga ci sentiamo rispondere di no: sostengono che il codice Stp venga rilasciato solo a chi intende fare la vaccinazione anti covid e alle persone di provenienza ucraina». Dopo varie telefonate all'Ufficio relazioni con il pubblico e con la responsabile dell'ufficio Esteri, parliamo con il direttore del distretto di Ventimiglia che ci dice che la prassi in Liguria è questa - continua Curotto - ribatto che non è così, che sono le indicazioni dell'Azienda sanitaria regionale. Il direttore risponde che per Asl l'unico luogo deputato a rilasciare il codice è il pronto soccorso, e che per il distretto di Ventimiglia è quello dell'ospedale di Bordighera». Si torna al punto di partenza: ancora tre chilometri di strada, e riecco il pronto soccorso, dove «facciamo la fila con altri pazienti, e poi incontriamo un infermiere gentile. Abbiamo l'Stp, finalmente. Un atto amministrativo, che otteniamo sovraccaricando un luogo dedicato alle emergenze, causando un aumento di lavoro improprio. E se questo ragazzo ferito non fosse stato accompagnato? Avrebbe dovuto farsi nove chilometri, avanti e indietro, tra burocrazia e barriere linguistiche. Molto probabilmente avrebbe rinunciato a curarsi».

e.m.